Domenica 22 novembre 2026, ore 11.50

Concerto per l'ottavo centenario della morte
di san Francesco d'Assisi (1226-2026)

In collaborazione con l'Accademia Musicale Chigiana

Erica Piccotti, violoncello
Chigiana Percussion Ensemble: Antonio Caggiano, Francesco Conforti
Simone Gullì, celesta
Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"
Lorenzo Donati, direttore

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach (1685-1750), *Suite per violoncello solo n. 3 in do maggiore BWV 1009*
Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Bourrée I & II
Gigue

Sofija Gubajdulina (1931-2025)
Sonnengesang. Il Cantico del Sole di san Francesco d'Assisi
per violoncello, coro da camera e percussioni (1997, rev. 1998)

Erica Piccotti
Nata a Roma nel 1999, Erica Piccotti ha debuttato a 13 anni per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in diretta Rai da Montecitorio, insieme a Mario Brunello. L'anno seguente si è diplomata al Conservatorio di Santa Cecilia e il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, le ha conferito l'onorificenza di Alfiere della Repubblica «per gli eccezionali risultati in campo musicale in giovane età». Nel 2020 ha ricevuto il premio ICMA come Young Artist of the Year. Ha proseguito la formazione con Antonio Meneses presso la Hochschule der Künste di Berna e

l'Accademia Stauffer di Cremona, quindi sotto la guida di Frans Helmerson alla Kronberg Academy. Si è esibita in sale come il Teatro alla Scala di Milano, la Carnegie Hall di New York, la Wigmore Hall di Londra e il Konzerthaus di Berlino, ed è stata diretta fra gli altri da Antonio Pappano e Daniel Oren. Ai Concerti di Radio3 al Quirinale ha esordito nel marzo 2021 in duo con il pianista Leonardo Pierdomenico. Suona un violoncello Ettore Soffritti del 1925.

Chigiana Percussion Ensemble
L'ensemble nasce nel 2015 all'interno del corso di perfezionamento in percussioni tenuto da Antonio Caggiano all'Accademia Chigiana ed è formato, con organico variabile, dagli allievi del corso. Ha debuttato con l'esecuzione integrale di *Drumming* di Steve Reich, poi ripresa al Festival di Ravello e al MAXXI di Roma. Il suo repertorio comprende pagine di Grisey, Stockhausen, Xenakis e Battistelli, e ogni anno l'ensemble lavora con la classe di composizione di Salvatore Sciarrino. Ha eseguito in prima assoluta *La vérité, pas toute* di Andrea Molino e, nel 2025, con il Maggio Musicale Fiorentino e la direzione di Lorenzo Donati, i *Canti di prigionia* di Luigi Dallapiccola e *Disegnare rami* di Filippo Perocco.

Antonio Caggiano
Diplomato in percussioni al Conservatorio dell'Aquila e in composizione al Conservatorio di Santa Cecilia, Antonio Caggiano si è perfezionato poi con Gary Burton e David Friedman. Nel 1987 ha fondato con Gianluca Ruggeri l'Ensemble Ars Ludi, con il quale ha suonato in Europa, nelle Americhe, in Asia e in Africa, collaborando con compositori come Louis Andriessen, Arvo Pärt e Steve Reich. Nel 2022 l'ensemble ha ricevuto il Leone d'Argento della Biennale Musica. Dal 1998 al 2003 è stato timpanista dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. Compone musiche per il teatro e la danza ed è direttore artistico per la musica dell'Associazione Dello Scompiglio. Insegna al Conservatorio di Santa Cecilia e dal 2015 tiene il corso di perfezionamento in percussioni dell'Accademia Chigiana, di cui è stato il primo titolare.

Francesco Conforti
Nato a Roma nel 2001, Francesco Conforti ha studiato percussioni al Conservatorio di Santa Cecilia con Gianluca Ruggeri e si è perfezionato, tra gli altri, con Gert Mortensen e Antonio Caggiano, seguendo i corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Chigiana. Ha vinto il primo premio all'International Percussion Competition di Pavia. Come solista affronta un repertorio che va da Bach a Xenakis e Stockhausen. In formazioni da camera suona musiche di Cage, Reich e Battistelli. Fa parte del Chigiana Percussion Ensemble e collabora con il Parco della Musica Contemporanea Ensemble. Si è formato in orchestra all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e collabora con l'orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia.

Simone Gullì

Simone Gullì è nato a Roma, dove si è diplomato in pianoforte, e ha studiato musica antica e clavicembalo con i maestri Ottavio Dantone e Jesper B. Christensen presso la Schola Cantorum Basiliensis, diplomandosi poi in clavicembalo al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. È anche laureato in Lettere alla Sapienza. Come continuista ha suonato in festival di musica antica come Halle, Beaune, Cracovia e Salisburgo, con direttori tra cui Claudio Abbado e Riccardo Muti, e collabora con l'Orchestra Cherubini. Dal 2022 è maestro collaboratore del Chigiana Mozarteum Baroque Program, nato dalla collaborazione tra l'Accademia Chigiana e l'Universität Mozarteum di Salisburgo. In questo ambito ha collaborato con musicisti quali Vittorio Ghielmi e Sara Mingardo, mentre ha esperienza ventennale di insegnamento per il clavicembalo, le tastiere storiche e il pianoforte sia nei Conservatori sia presso l'Associazione Culturale Musichiamo, che lui stesso ha fondato a Roma nel 2009.

Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"

Nato nel 2016 dalla collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena, il coro è intitolato al conte Guido Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia. È formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia e, al servizio liturgico nelle principali celebrazioni della Cattedrale, unisce un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Il suo repertorio, a cappella e con orchestra, spazia dall'antico al contemporaneo: dalla *Missa brevis* di Palestrina e dallo *Spem in alium* di Tallis fino a *Lux aeterna* di Ligeti, *Stimmung* di Stockhausen e *Nuits* di Xenakis. Ha eseguito diverse opere in prima assoluta, tra cui *Seven Prayers* di Tigran Mansurian con l'Orchestra della Toscana, per il millenario di San Miniato al Monte (2018), e *Sei studi sull'Inferno di Dante* di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra al Ravenna Festival 2021.

Dal 2021 è coro in residenza del Premio "Francesco Siciliani", concorso internazionale di composizione sacra della Sagra Musicale Umbra. È diretto da Lorenzo Donati.

Lorenzo Donati

Compositore e direttore, Lorenzo Donati ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, perfezionandosi all'Accademia Chigiana, alla Fondazione Guido d'Arezzo, alla Scuola di Musica di Fiesole e all'Accademia di Francia. Ha avuto come insegnanti, fra altri, Azio Corghi, Pascal Dusapin, Gary Graden ed Ennio Morricone. Ha ottenuto premi in concorsi internazionali di direzione e di composizione, tra cui Arezzo, Montreux, Tours e Varna, e nel 2007 ha vinto il Concorso internazionale di direzione corale di Bologna.

Oltre al Coro della Cattedrale di Siena dirige l'Insieme vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 ha vinto lo European Grand Prix for Choral Singing. Dal 2011 al 2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e, nel 2016 e 2017, l'EuroChoir.

Insegna al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, dopo aver insegnato a Trento e Pesaro, e dal 2017 è docente del corso di direzione corale dell'Accademia Chigiana. Dirige l'Accademia Corale Italiana e tiene corsi di direzione e composizione corale in Italia e all'estero.

Le sei Suites per violoncello solo, scritte da Bach probabilmente negli anni di Köthen, ci sono giunte senza autografo, attraverso copie tra cui quella della moglie Anna Magdalena. Per oltre un secolo passarono per esercizi di studio. Fu Pablo Casals, che da ragazzo ne aveva trovato un'edizione in un negozio di Barcellona, a portarle in concerto e a inciderle negli anni Trenta. La Terza è la più luminosa delle sei e la tonalità di do maggiore lo rende evidente. Il do, infatti, è la corda più grave del violoncello, quella che vibra più a lungo e con più armonici: Bach costruisce gran parte della Suite intorno a questa risonanza naturale. Lo strumento sembra amplificare sé stesso e una sola linea basta a riempire lo spazio.
Nel *Sonnengesang* (Canto del Sole), *omaggio a san Francesco che Gubajdulina scrisse nel 1997 per i settant'anni di Mstislav Rostropovič, l'autrice chiede al violoncellista di abbassare proprio quella corda di do oltre il suo limite naturale, con un effetto di opacità e di profondità che esplora il confine del suono spingendolo fin là dove comincia a perdersi, fino al ponticello e oltre.*
Il testo è il Cantico di Frate Sole*, cantato nel volgare umbro di Francesco, uno dei primi testi poetici della lingua italiana. Il brano segue le quattro lodi del Cantico: al Sole e alla Luna, agli elementi, alla vita e a «sora nostra morte corporale». Il coro da camera porta il testo del Cantico, intona le lodi di Francesco e dà voce alle parole; il violoncello commenta e l'interprete sfrega con l'archetto anche un flexatone, una lamina di metallo flessibile che produce un suono vibrante e glissato; le percussioni non scandiscono il ritmo ma creano un alone di risonanze metalliche e luminose intorno alle voci, così che l'intera costruzione strumentale tende a restituire un'immagine sonora del creato e della luce.*

Sofija Gubaidulina
Sonnengesang
Testo di san Francesco d'Assisi

Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so le laude, la gloria, l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano et nullo homo ene digno te mentovare.
Laudato sie, mi Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messer lo frate sole,
lo qual-è iorno, et allumini noi per lui;

et ello è bello e radiante cun grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si, mi Signore, per sora luna e le stelle;
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si, mi Signore, per frate vento et per aere
et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dài sustentamento.
Laudato si, mi Signore, per sora aqua,
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si, mi Signore, per frate foco, per lo quale enn'allumini la nocte;
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si, mi Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.
Laudato si, mi Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke ‘l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si, mi Signore per sora nostra morte corporale,
da la quale nullo homo vivente po skappare.
Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda nol farrà male.
Laudate et benedicete mi Signore,
et rengretiate et serviateli cun grande humilitate.